

Fo in questa sera recitata la comedia per nostri gentilhomeni da zerca numero 30 a Muran in chà di sier Hironimo Capello, nè vi fu altri che donne 60 et li soi mariti, et niuna maschera, durò fino ad hore

Fo *etiam* fato a San Polo in chà Donadò, dove sta sier Vincenzo Pasqualigo qu. sier Francesco rimasto richo per la morte di sier Alvise Pasqualigo procurator, porta ancora mantelo et vesta di seda soto, hor fè un festin di cortesane mascare con una cena bellissima, una credentiera alta, di arzenti, torzi di lire 14 l'uno, et veneno a hore 4 a balar sul campo di San Polo et fo una colation, andò per il campo, di 160, bellissima.

A dì 8, fo il zuoba di la caza. La matina, leto 25 carte dil processo in le do Quarantie.

Da Napoli di Romania fo lettere di sier Alvise Contarini baylo et Consieri, di con avisi di le cose dil Turco et preparation di guerra. Il summario scriverò di soto.

Di Bergamo, di rectori, di 3, con avisi di le cose di Lecho, quali usiti, hanno preso uno castelo dil duca, è morti 200 fanti, et altre particolarità, come dirò di soto.

Vene l' orator dil duca di Milan, al qual li fo monstrato la letera con li avisi si ha.

Da poi disnar, iusta el solito, fu fato la caza in piazza di San Marco, erano 14 tori che correva, nè fu lassato far alcun soler, perchè la piazza fusse spaciata, *solum* di heri sera in qua fu fato far un soler in mezo la piazza per Bortolomio capitano di Cai, al qual fo dato ducati 30 per far la festa, et heri sera fo comenzà a far e questa note et matina compito, sopra il qual ballò le 4 balarine, carpesana, ferarese etc., et poi canti et soni et salti, et uno Sarasin si portò benissimo. Era il Serenissimo, in veludo cremexin, con li oratori imperator, Franza, Anglia, Milan, Ferara et Ragusi, et altri patrici, nè poi in palazo Soa Serenità iusta il suo solito, feze alcun festin, atento mo uno anno che 'l fece festa et colation fo alcuni zoveni nostri che a le donne usano stranie et vergognose parole, et fato quasi cazer in aqua una neza dil Serenissimo: si che, atento li zoveni dil tempo presenti molto discoli, non fu fatto altro.

In questo zorno, fo dito esser nova, che per via dil Zante si ha, che la nave di sier Lunardo Arimondo andava a cargar formenti a . . . et era sta presa da 13 fuste di corsari turchi.

Item, dil Zante, di sier Troian Bon proveditor, di 16 Zener, particular. Come era zonto

li uno galion di Andrea Doria di bote 600 armato, qual andava verso Levante. Item, 12 mia luntano erano gionte 4 galle di rodiani.

A dì 9, la matina. Fo compito di lezer carte 40 mancava dil processo fato per li Avogadori nel caso dil Nani in le do Quarantie, et volendo li rei far continuar a lezer il processo fato a requisition di rei, *unde* li Avogadori a la Signoria andono, dicendo non se dia lezer, ma li avvocati a le soe parti fazino lezer quele vorano, *unde* la Signoria zoè li Consieri da basso terminorono che si lezesse *solum* le letere di la Signoria scrite al Nani et la soa risposta, et cussi reduti, da poi disnar fo continuato a lezer, si che doman compiranno di lezer tuto, et luni da matina si parlerà.

Vene l' orator dil duca di Milan, qual disse, non creder la nova di le letere venute da Bergamo.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l' armada, fo lettere, di 22 Novembrio. Scrive gran mal di sier Vincenzo Baffo retor de li, et manda una letera di quel homeni, drizata a la Signoria, zerca dito suo retor. Item, scrive come quelli di Schiati l' ha mandato a pregar vadi de li per li mali portamenti di sier Marin Malipiero suo retor. Scrive haver perseguitato do fuste di corsari et quelli li è fuziti di le man, et altre particolarità, *ut in litteris*. Il summario sarà quì avanti.

Fu terminato far hozi Colegio di le aque et, si non, Colegio di Savi a consultar.

Veneno li Cai di X in Colegio, con una lettera di sier Francesco Venier podestà et sier Michiel Capello capitano, di Brexa, di 6. Scriveno di certo caso segulto quel zorno, volendo esso podestà far dar la corda a un citadin su la piazza chiamato . . . de Salis, per certe parole usade a le noze di Marco Antonio de Salis dove essi rectori erano, par che da alcune maschere el ge sia sta tolto di le man, et questo perchè essi rectori havean fato una sententia di farli dar tre scassi di corda in piazza et bandizarlo di Brexa et brexana per 3 anni et 15 mia di là di confini, el qual è scritto col capitano zeneral, et domino Urban . . . locotenente dil dito zeneral era li, et lui . . . de Salis disse non conosceva altri che 'l suo patron.

Da poi disnar adunca fo ordinà Consejo di X con il Colegio sopra questa materia, et preseno a scriver una letera a Brexa a li rectori, che debano far ritenir questi do citadini armigeri nominati uno Marsilio et l' altro Filippin et mandarli con il processo a li Capi di X, *aliter* li proclami et darli termine 8 zorni a comparer a diti Capi *alias* proce-